



SEGRETERIE NAZIONALI

Corso Trieste, 36 -00198 Roma -Tel. +39 06 852621

Prot. RP 1432 nt2023

ill.mo Presidente della Repubblica
Sergio Mattarella

e-mail

Oggetto: richiesta di incontro sulla critica situazione dell'ex Ilva

Illustrissimo Presidente,

abbiamo deciso di rivolgerci a Lei come garante della nostra Repubblica fondata sul lavoro per la grande preoccupazione sulla condizione drammatica delle lavoratrici e dei lavoratori dell'ex Ilva, oggi Acciaierie d'Italia. Le scriviamo perché sentiamo l'urgenza dettata dal rischio per la sicurezza sociale e personale dei lavoratori e per la salute dei cittadini.

Questa vertenza è suo malgrado un simbolo dello stato critico dell'industria nel nostro Paese che vede la vita di migliaia di persone sospesa da anni tra cassa integrazione e incertezze.

Oggi la maggior parte degli impianti sono fermi e la produzione è arrivata ormai ai minimi storici; l'utilizzo massiccio e non giustificato della cassa integrazione, la situazione debitoria di Acciaierie d'Italia e l'incompleta ambientalizzazione rendono poco credibile l'attuale gestione.

Nonostante l'impegno profuso quotidianamente dalle lavoratrici e dai lavoratori nel salvaguardare gli impianti, le condizioni peggiorano di giorno in giorno per la decisione della proprietà di non investire nella manutenzione ordinaria e straordinaria.

In questi anni abbiamo svolto decine di incontri ministeriali e a Palazzo Chigi, ci siamo mobilitati con scioperi, manifestazioni, audizioni parlamentari, ma le nostre grida di allarme sono rimaste inascoltate. L'ultima iniziativa si è tenuta lo scorso venerdì 20 ottobre ed ha visto migliaia di lavoratrici e di lavoratori manifestare nella Capitale.

Acciaierie d'Italia, nonostante la presenza nel capitale dello Stato italiano, versa in una condizione produttiva, gestionale ed occupazionale molto critica a partire dal polo siderurgico di Taranto dove gli attuali impianti senza investimenti e rilancio rischiano di terminare la loro attività. La situazione non è migliore negli altri siti, come a Genova dove la rottura del carro ponte principale mina l'intero stabilimento e a Novi Ligure dove registriamo giornalieri segnalazioni di guasti.

È la seconda volta che ci rivolgiamo a Lei, la prima volta fu nel 2019 quando già la situazione era critica. Allora grazie al Suo impegno la chiusura fu scongiurata e si riaccese la speranza per migliaia di lavoratori e intere comunità.

La governance a maggioranza ArcelorMittal e con una quota di minoranza del socio pubblico non ha portato i benefici sperati da noi nell'accordo sottoscritto all'allora Ministero dello Sviluppo economico nel settembre 2018.

In quell'accordo, l'unico approvato da oltre il 93% dei lavoratori, avevamo stabilito un percorso di risanamento ambientale e industriale con la garanzia occupazionale per tutti i lavoratori, compresi quelli rimasti in Ilva Amministrazione Straordinaria e quelli delle ditte di appalto. A oggi, purtroppo, anche quegli impegni sono stati disattesi e, nonostante il momento favorevole per l'acciaio in Europa e nel Mondo, Acciaierie d'Italia non produce e va avanti a cassa integrazione. Nel frattempo, l'Italia è costretta a importare milioni di tonnellate di acciaio per soddisfare il fabbisogno del proprio sistema manifatturiero.

Tutto questo sta avendo gravi conseguenze sociali ed economiche sul futuro di 20mila lavoratori e delle loro famiglie, di intere città e dei suoi cittadini e per queste ragioni siamo a chiederLe nuovamente un incontro che potrà essere occasione di dialogo e ascolto per noi metalmeccaniche e metalmeccanici.

Il Suo intervento è fondamentale e urgente in questa situazione così critica. La Sua sensibilità, a partire dal tema della sicurezza, e il Suo impegno sono essenziali per affrontare questa emergenza e lavorare insieme per trovare soluzioni a beneficio di tutto il nostro Paese.

Fim-Cisl
Roberto Benaglia



Fiom-Cgil
Michele De Palma



Uilm-Uil
Rocco Palombella

